

# R

## Società Cultura e spettacoli

Il palcoscenico all'interno del carcere minorile del Pratello non c'è più - e chissà se mai rinascerà - ma i ragazzi in carico ai servizi di Giustizia minorile in scena ci vanno lo stesso. Lì si ritroverà con lo spettacolo "Eredi eretici" al Teatro Arena del Sole, dal 9 al 13 gennaio, alle 20.30 (sabato alle 20, domenica alle ore 16.30). Sempre con la loro vitalità, ancora una volta guidati da Paolo Billi che firma regia e drammaturgia di una pièce in cui i figli - attoniti e sgomenti - cercano un dialogo e un confronto con padri perduti, smarriti. Si dice spesso che in questa società i genitori siano assenti, ma nel testo non si cercano colpe e assoluzioni. Piuttosto si cerca di capire come funzionano le relazioni umane, si tenta di ricostruire un dialogo, di riempire silenzi pesanti. Ci sono figli che cercano gli occhi dei padri, figli che vogliono essere guardati in faccia dai propri genitori.

«A differenza di altri spettacoli, non sono partito da un testo preconstituito da mettere in scena - spiega Paolo Billi - ma nei laboratori che si sono svolti lungo tutto il 2018 abbiamo lavorato partendo da lettere scritte da figli illustri, come Mozart, Kafka, Marx e Leopardi, ai propri padri. Non ci sono elementi biografici espliciti dei ragazzi, c'è più poesia che narrazione. È un testo nato mettendo insieme tutti i laboratori che ho portato avanti nelle carceri di Bologna, Reggio Emilia e Pontremoli».

Nello specifico, gli attori sono nove ragazzi in carico ai servizi di Giustizia minorile, provenienti da comunità educative del territorio regionale, più un minore inserito nel sistema Sprar, affiancati dagli attori di Bottega Molière e da un giovane che, finito di scontare la pena, ha deciso di rimanere nella Compagnia.

Un pezzo di carcere entra idealmente in scena nella scenografia realizzata dall'architetto Gazmend Llamaj con i ragazzi dell'IPM del Pratello: un grande piano inclinato, su cui si rotola e ci si aggrappa. Certo, il lavoro di falegnameria dei ragazzi è una presenza significativa di quanto si crea al Pratello, ma da anni la città non entra più negli spazi di reclusione. Il teatro, una volta funzionante, sarebbe da



**All'Arena del Sole** dal 9 gennaio il nuovo spettacolo di Paolo Billi porta in scena i giovani in carico alla Giustizia minorile, una riflessione sul rapporto col genitore tratta dagli scritti conflittuali di alcuni figli illustri: Mozart, Leopardi, Marx e Kafka

## I ragazzi ritrovati del Pratello eretici eredi dei padri perduti

PAOLA NALDI

ristrutturare e i costi sono alti, ma oggi arriva un nuovo appello e una nuova riflessione da parte di Paola Ziccone, responsabile del Centro Giustizia Minorile. «Bisogna capire se questo spazio è veramente voluto dalla città - sottolinea - Anche se i costi sono alti, non sono però insormontabili e noi siamo disposti a dare finanziamenti per il progetto, che c'è già. Ma il teatro deve essere voluto dalla città perché il Pratello non rimanga l'ennesimo luogo carcerario in cui si accende una lucina ogni tanto. Se apriamo uno spazio, bisogna poi riempirlo e chiediamo che la città esprima chiaramente la volontà di farlo insieme a noi». Più dubbioso al proposito Paolo Billi che combatte da anni per



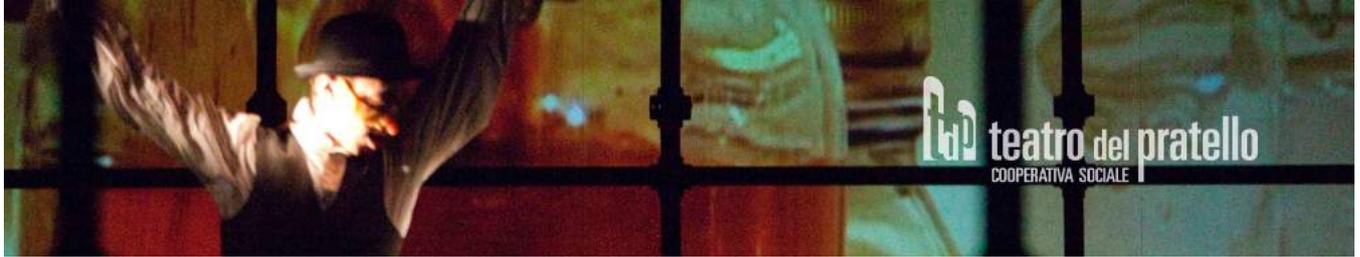
### Il regista

Qui sopra Paolo Billi. In alto un momento dello spettacolo "Eredi eretici", con i ragazzi in carico ai servizi di Giustizia minorile

riaprire il palcoscenico. «È cambiato radicalmente lo sguardo - spiega - Se prima la città spingeva per entrare al Pratello, oggi invece non è più così. Il carcere è più aperto di prima ma non ha la stessa attenzione che aveva un tempo».

Continua allora il lavoro dei laboratori, grazie alla volontà, non scontata, del Centro Giustizia minorile, negli spazi che ieri sono stati visitati dal sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone. «Ho visitato una struttura ben organizzata, seppure con carenze di organico per quanto riguarda gli agenti di Polizia penitenziaria», è stato il suo commento.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## Arena del Sole

### L'Istituto minorile in scena a teatro Recitare come via al reinserimento



Due momenti dello spettacolo «Eredi eretici»

**P**adri che fanno fatica a incrociare lo sguardo dei figli, che pure ne richiedono la presenza. Padri smarriti, che non hanno nulla da lasciare in eredità a figli che cercano di non scivolare su un ripido piano inclinato, segnato da microfoni sospesi dall'alto, troppo lontani per ritessere un dialogo tra generazioni. È questo lo scenario dello spettacolo «Eredi eretici», dal 9 al 13 gennaio nella Sala Salmon dell'Arena del Sole. Ultimo frutto del lavoro che da ormai vent'anni il Teatro del Pratello, guidato da Paolo Billi, svolge con i suoi progetti di teatro carcere. In questo caso i protagonisti sono ragazzi in carico ai Servizi di Giustizia minorile, provenienti da Comunità educative disseminate nel territorio regionale. E se la compagnia prende il nome da via del Pratello, dove si trova l'Istituto Penale Minorile di Bologna all'interno del quale opera da fine anni '90, il lavoro di preparazione ha richiesto un'organizzazione non banale. Come ricorda Paola Ziccone del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche, «i ragazzi devono

andare alle prove accompagnati da educatori e assistenti sociali, che li aiutano poi a rielaborare questa esperienza». Il nuovo spettacolo s'inserisce nel progetto triennale «Padri e figli», tematica comune a tutte le esperienze di teatro-carcere dell'Emilia



Romagna. Tra i testi anche lettere di personaggi famosi che hanno avuto rapporto contrastati con i propri genitori, Kafka, Mozart e Marx. Sino a Leopardi, riproposto in versione napoletana grazie alla traduzione di uno dei ragazzi di origine campana. «Nel cast — segnala Billi — non ci sono ragazzi

dell'Istituto Penale Minorile del Pratello, ma oltre alle attrici di Botteghe Molière ce n'è uno che ha iniziato con noi 6 anni fa e che dopo quella parentesi nella sua vita ha deciso di continuare a fare teatro. Anche la scenografia materialmente è stata costruita dentro l'Ipm del Pratello durante un laboratorio». In una fase in cui al carcere si guarda solo in termini di sicurezza e con dati inquietanti, come l'aumentato numero di suicidi o i 10 mila detenuti in più rispetto alla capienza, la Ziccone ribadisce che il progetto, che pure vanta una certa continuità, non possa essere dato per scontato. E sull'annosa questione della ristrutturazione dell'ex chiesa dell'Istituto di via del Pratello, usata in passato come palcoscenico, sottolinea che la questione finanziaria, trovare oltre 300.000 euro, non è l'unica. «Bisogna — conclude — che sia la città a esprimere la sua volontà di far incontrare detenuti e città. Noi abbiamo avuto incontri con le istituzioni locali ma restiamo ancora in attesa».

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti di 'Eredi eretici' in scena dal 9 al 13 gennaio all'Arena del Sole. regia di Paolo Billi con la Compagnia del Pratello

**CHI È DI SCENA** LA COMPAGNIA DEL PRATELLO ALL'ARENA DEL SOLE

# Padri e figli oltre le sbarre

di CESARE SUGHI

UN GRANDE scivolo, illuminato dall'alto, un piano inclinato su cui è sospesa tutta una serie di microfoni: sono i punti nei quali i figli possono cercare di mettersi in comunicazione con i padri assenti. E quella richiesta ripetuta fin dall'inizio: «Guardami in faccia, io ti guardo, padre... è stata dura per te, ma io ti voglio far capire che il tempo può aggiustare tutto, l'hai sempre detto tu».

Nel presentare *Eredi eretici*, lo spettacolo con cui la Compagnia del Pratello sarà in scena dal 9 al 13 gennaio all'Arena del Sole, il suo fondatore, il regista e drammaturgo Paolo Billi, si chiedeva se non fosse stato meglio mettere un punto interrogativo in fondo al titolo,

così da sottolineare la complessità odierna del rapporto fra le generazioni. «Ma credo che il dialogo mancato tra i figli in cerca di qualche appiglio e i padri sperduti,

**DAL 9 AL 13 GENNAIO**  
In 'Eredi eretici' le lettere scritte ai padri da Kafka, Mozart, Leopardi

che non hanno nulla da lasciare loro, resti, punto interrogativo o no, la chiave del nostro lavoro». Il quale è interpretato da 9 ragazzi in carico ai Servizi di giustizia minorile e provenienti dalle comunità educative regionali, più un minore straniero non accompagnato

inserito nel sistema di accoglienza SPRAR e un paio di attrici e attori della Bottega Molière. «Dodici attori», precisava Billi, «impegnati su una scrittura scenica elaborata per tutto il 2018 negli istituti penali minorili di Reggio Emilia e Pontremoli. Nel testo riecheggiano celebri lettere al padre, quelle di Kafka, Marx, Mozart e la famosissima lettera di Leopardi al padre che, un po' per gioco, abbiamo tradotto in napoletano».

**IMPOSSIBILE**, per assonanza, non pensare al capolavoro ottocentesco di Ivan Turgenev, *Padri e figli*. Ma qui sembra annunciarsi un'ansia, una solitudine riassunte nell'invocazione 'padre, guardami in faccia'. Per conoscersi o riconoscersi bisogna guardarsi ne-

gli occhi.

*Eredi eretici* fa parte del progetto triennale Stanze di Teatro In Carcere che sul tema padri-figli vedrà all'opera sei registi in sette istituti

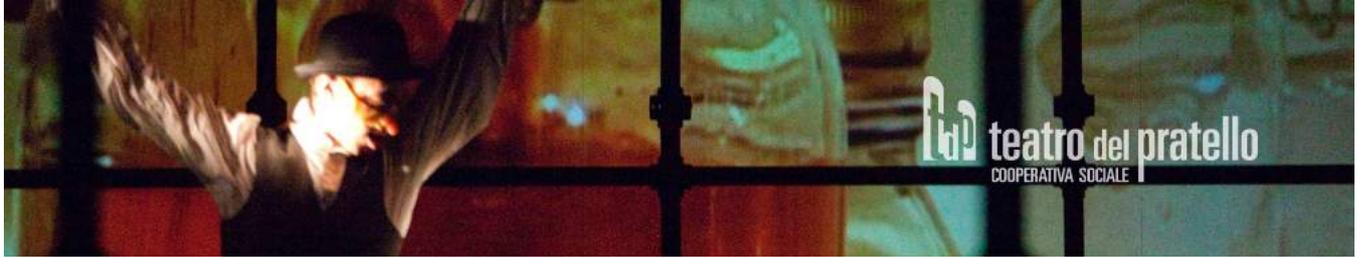
**PAOLO BILLI**  
«Nove ragazzi del Minorile in scena. Serve uno spazio teatrale nel carcere»

dell'Emilia-Romagna. Anche quest'anno il tasto della presentazione è caduto sul fatto che continua la mancanza di uno spazio teatrale all'interno del Pratello. Questioni di inagibilità che si trascinano. «Voglio subito dire», affermava Paola Ziccone, del Centro Giusti-

zia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, «che l'ormai ventennale esperienza della Compagnia del Pratello è senz'altro positiva dal lato educativo e formativo; i ragazzi che seguiamo non devono restare chiusi nei limiti dell'episodio che ne ha segnato la vita. Quanto poi alla utilità di uno spazio per il teatro all'interno, l'amministrazione carceraria ha già disponibile un progetto per il recupero dell'ex chiesa interna, dove si svolgevano le prove e il pubblico una volta all'anno poteva entrare e assistere. Per me uno spazio del genere dentro all'istituto sarebbe importantissimo. Ma perché non resti inutilizzato bisogna capire prima se le istituzioni vogliono davvero aprirsi al contatto con il Pratello».

Le strutture della giustizia minorile sostengono lo spettacolo con 14mila euro, e in più ci sono gli accordi con Comune, Regione e altri enti. «Ma i tempi per questa spinta da parte della città non sono difficili», esclamava Billi. Come il legame tra padri e figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



lavoro dal  
,  
o a tutti i

solidarietà verso i morti sul lavoro.  
L'appuntamento è al Santuario di Santa Maria  
della Pace in piazza del Baraccano 2, dalle 18 alle  
22.

la Repubblica

Mercoledì  
9 gennaio  
2019



**In scena**  
Un momento  
del nuovo  
spettacolo  
di Paolo Billi con  
i ragazzi degli  
istituti minorili



C  
U  
L  
T  
U  
R  
A

3

le arti e  
della

a il suo  
modo  
ta  
empre  
ata dalla  
lare da  
erò è  
ormai ho  
di età.  
pina che  
anni mi



### Arena del Sole

## Billi e i ragazzi del Pratello eretici eredi dei padri

La compagnia del Pratello, con i ragazzi in carico ai servizi della Giustizia Minorile, torna in scena da oggi alle ore 20.30 alla Sala Thierry Salmon del Teatro Arena del Sole con lo spettacolo "Eredi eretici", scritto e diretto ancora una volta da Paolo Billi. Gli "eredi" sono i ragazzi, di ieri e di oggi, che si confrontano con i propri padri. Genitori che in qualche modo sono stati assenti, non hanno affiancato i loro figli nella loro difficile crescita, non hanno lasciato eredità. Ma i ragazzi, che cercano disperatamente di non affondare, sono disposti a perdonare quegli uomini lontani chiedendo loro di guardarli in faccia, almeno una volta. Il testo è il frutto dei laboratori che Paolo Billi ha condotto per tutto l'anno passato al Pratello e nelle

carceri di Reggio Emilia e Pontremoli, e nella drammaturgia originale si innestano lettere "al padre" scritte da personaggi illustri, da Mozart a Leopardi, da Marx a Kafka. Sul palco recitano nove ragazzi provenienti da Comunità Educative del territorio regionale - Abdessamed, Danilo, El Mehdi, Elias, Hichame, Karim, Peng Fei, Stefano, Yossef -, un minore straniero non accompagnato inserito nel sistema Sprar e le attrici e attori di Botteghe Molière. La struttura scenografica è stata realizzata dall'architetto Gazmend Llanaj, con i ragazzi dell'Istituto per i minori di Bologna. Si replica fino al 13 gennaio, da oggi a venerdì alle ore 20.30, sabato alle ore 20, domenica alle ore 16.30. - p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## EREDI ERETICI

Publicato: Domenica, 06 Gennaio 2019 15:45

Stampa Email

GUARDA L'INTERVISTA



**PAOLO BILLI**  
regista "Eredi eretici"  
Teatro Arena del Sole, 09-13/01/2019



Teatro ARENA DEL SOLE - 09-13/01/2019 ore 20.30 (sab. ore 20.00; dom. ore 18.30)

Teatro Del Pratello in

EREDI ERETICI

Paolo Billi

Elvio Pereira De Assunção

Compagnia del Pratello: bdessamed, Danilo, El Mehdi, Elian,

Hichame, Karim, Peng Fei, Sekou, Soufiane, Stefano, Yossef

Botteghe Molière: Susanna Accornero, Santo Crescente, Noemi Giannerini, Annalisa Nizufas, Maddalena Pasini, Viviana Venga

Irene Ferrari - strutture di scena Gazmend Llanaj realizzate nel percorso formativo per l'inclusione socio lavorativa dei giovani a cura di IIPLE / Achraf, Aleksander, Amplayia, Andrea, Burhan, Cristian, Davide, Dziri, Hamza, Isacco, Ralph, Wu

Luci Flavio Bertozzi - ricerche letterarie Filippo Milani, Viviana Santoro  
organizzazione Amaranta Capelli, Caterina Fiaschi tirocini: Natalia Fiumara, Roberta Gabriele, Marta Orrù  
produzione Teatro del Pratello e Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna  
con il sostegno di Centro Giustizia Minorile Emilia-Romagna e Marche, Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, Fondazione del Monte  
foto di Manuela Tommarelli

Il Teatro del Pratello lavora da oltre 18 anni con progetti di teatro carcere, rivolti sia a minori sia ad adulti, detenuti o con misure alternative.

La compagnia prende il nome da via del Pratello, dove ha sede e dove si trova l'Istituto Penale Minorile di Bologna, all'interno del quale opera con progetti teatrali dalla fine degli anni '90. Ha per scopo fondamentale la promozione e l'integrazione delle persone anche nei contesti sociali più difficili e persegue le sue finalità attraverso il teatro, la scrittura, la danza e tutte le forme di espressione creativa.

Il nuovo spettacolo s'inserisce nel quadro delle produzioni del progetto triennale Padri e figli, tematica comune a tutte le esperienze di Teatro Carcere presenti in Emilia Romagna. Lo spettacolo è liberamente ispirato alla Lettera al padre di F. Kafka, testo capitale della letteratura di tutti i tempi, incentrato sul rapporto di profondo amore eppure insanabile conflitto con la figura paterna.

Mi piace Twitter Condividi

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti

# Teatro del Pratello: i padri, l'eredità

Massimo Marino (/autore/Massimo-Marino)

Sembrano ombre, fantasmi in cerca di consistenza. Sono volti neri, schierati in cima a un piano molto inclinato, un pavimento di antiche mattonelle interrotto da pali sottili di ferro simili a meridiane che segnano il sole il tempo l'avvicinarsi delle stagioni. Rotoleranno durante lo spettacolo, quelle apparizioni, fino al centro dell'impiantito, fino in fondo verso gli spettatori, raggiungendo microfoni sospesi o appoggiati in terra, in cui si confesseranno, si esploreranno, cercando di dare una qualche consistenza alla loro natura, accompagnati da musiche minimaliste, circolari, ipnotiche di Max Richter, che riprende e varia *Le quattro stagioni* di Vivaldi, o dai ballabili della compositrice greca Eleni Karaindrou, che con leggerezza squarciano antiche memorie.

*Eredi eretici* è l'ultima creazione di Paolo Billi e del Teatro del Pratello, vista all'Arena del Sole di Bologna. Billi lavora da molti anni negli istituti di pena, in particolare in quelli minorili del capoluogo emiliano (anche se da qualche tempo interviene anche nel carcere degli adulti di Bologna, la "Dozza", e in altri istituti del centro-nord). Non porta in scena solo giovani reclusi: le sue creazioni sono realizzate da ragazzi che hanno o hanno avuto problemi con la giustizia e dalle giovani attrici della compagnia bolognese Botteghe Molière; in passato spesso ha coinvolto anche anziani incontrati nell'università del tempo libero Primo Levi.

Per molti anni gli spettacoli, al ritmo di uno all'anno dal 1999, sono stati allestiti nel carcere minorile di Bologna di via del Pratello, con repliche anche della durata di due settimane, con gran afflusso di pubblico soprattutto delle scuole, ma anche di operatori e di cittadini. Poi il teatro dell'antico edificio del carcere è stato dichiarato inagibile, è stato presentato un progetto di ristrutturazione, per farne un centro aperto alla città, ma non ha mai avuto esito. Billi ha spostato le rappresentazioni nella chiesa del carcere, ma anche questo luogo è stato chiuso, per vari motivi, tra i quali la solita sicurezza... È da un paio d'anni che ha dovuto organizzare le rappresentazioni fuori dell'istituto, perdendo un'occasione di incontro tra la città e uno dei suoi luoghi separati, di punizione e pena.

I suoi lavori sono riflessioni dolenti, spesso turbinose di umori satirici, sull'adolescenza, sui suoi sogni e i suoi naufragi, i suoi molti fragili cambiamenti di pelle, che se non incontrano condizioni favorevoli possono tramutarsi in disfatte.



*Eredi eretici*, come gli altri spettacoli, si consuma in pochi giorni di rappresentazione, ma ha avuto una lunga gestazione. Innanzitutto un laboratorio per la costruzione delle scene, firmate dall'architetto Gazmend Llanaj, che ha coinvolto un bel gruppo di giovani reclusi tra le mura dell'istituto minorile, in un progetto per l'inclusione socio-lavorativa. I testi, collazionati dallo stesso regista, sono nati in laboratori di scrittura in vari istituti. Lo spettacolo vede la collaborazione alla regia di Elvio Pereira de Assunção, le luci di Flavio Bertozzi, le ricerche letterarie di Filippo Milani e Viviana Santoro, l'organizzazione di Amaranta Capelli e Caterina Fiaschi. In scena un ampio gruppo di ragazzi affidati ai servizi sociali esterni al carcere oltre alle giovani attrici di Botteghe Molière (leggi qui la locandina completa (<http://bologna.emiliaromagnateatro.com/spettacolo/eredi-eretici/>)). La produzione vede la partecipazione del Coordinamento teatro carcere dell'Emilia-Romagna e Marche, un insieme di varie compagnie teatrali che lavorano nelle aree penali che – dopo due altri progetti comuni, dedicati rispettivamente alla *Gerusalemme Liberata* del Tasso e alla prigionia del peta e agli umori acidi dell'*Ubu re* di Alfred Jarry – è impegnato in un nuovo lavoro triennale sul tema “Padri e figli”. Questo programma è iniziato nel 2018 e si svilupperà fino al 2020 con creazioni di sei registi, attivi col teatro in carceri di Forlì, Ferrara, Modena, Castelfranco Emilia, Ravenna, Parma, Bologna. Abbiamo già visto anche un primo studio modenese del Teatro dei Venti, *Padri e figli*, un lavoro che con attori, allievi attori e detenuti di Modena e di Castelfranco Emilia creava un inedito cortocircuito tra due figli buttati nel mondo dai genitori, Cristo e Pinocchio (scheda dello spettacolo qui (<http://www.teatrocarcere-emiliaromagna.it/2018/12/19/padri-figli-primostudio-del-teatro-dei-venti/>)).



Si scivola, si rotola, si precipita, sotto musiche dolci in *Eredi eretici*. Lo spettacolo è aperto da un monologo di un'attrice truccata da barbarica Medea su un'altalena, che con imbarazzo segnato dallo strofinarsi dei nudi piedi dice *La poesia della tradizione* (<http://www.mirorenzaglia.org/2008/08/la-poesia-della-tradizione/>) di Pier Paolo Pasolini, "Oh, generazione sfortunata...", una famosa riflessione contro i giovani che mirano a bruciare le tradizioni e il sapere dei padri, che vivono nell'attivismo di una politica che vuole tagliare i ponti col passato, pronti a consumarsi nell'organizzazione per creare un mondo nuovo che non verrà mai, abdicando a quello che si ha per eredità, per tradizione, rifiutando i ruoli precisi. Dolente riflessione scritta dopo il '68, nel 1971, piena di umori contraddittori, capace di suscitare dialettici contrasti, come tutto lo spettacolo, viene recitata da una bravissima, disarmata e ammiccante al tempo stesso Maddalena Pasini scandendo bene le frasi, le parole, facendole arrivare, pur se difficili, chiare e acuminate come lame. Le ombre incombono sul fondo. Qualche silhouette di nera consistenza si muove per il palco. L'attrice ricorda che la compagnia non avrebbe voluto dire questo prologo, imposto dal regista. I vitali pinocchi (aggiungiamo noi) è notorio che mal sopportano i grilli parlanti. Alla fine, sipario. La scena si riapre con quelle figure scure che scivolano sotto le dolci musiche e prendono consistenza e ai microfoni, ragazze italiane e ragazzi di varie parti del mondo, raccontano gridano, imprecano i rapporti con padri lontani, con padri assenti, con padri ammirati, con padri che li hanno rifiutati, che li hanno male o mai instradati, in un testo che si incide nella memoria, nel cuore, e scava domande... Di chi è la colpa se si è persa la strada? Perché i padri si nascondono, gettano il sasso della vita e nascondono la mano? Questioni in frammenti lirici come gocce di parole di pioggia su un vetro. Qualcuno parla girando intorno ai pali, aggrappandosi; dall'alto si scivola, si rotola, ci si precipita. Qualche volta si prende una compagna o un compagno e si balla. Intanto si ascoltano, in queste confessioni scavo, anche parole di figli illustri, al padre lontano malato Wolfgang Amadeus, Mozart, l'automa musicale del genitore; al padre lontano, giudice biblico, Franz, Kafka; sui confini di una vita che bisogna cambiare, Karl, Marx; al padre folle, perso nelle tempeste, Cordelia, a Lear; alla figlia

Reyna, consigli per allargare la coscienza e trovare, in modo originale, organico, la propria strada, dal guru Gurdjieff; al conte Monaldo, cui ha sempre voluto bene ricevendo in cambio poca stima, Giacomo, Leopardi, in napoletano.



“Padre mio! Lo dico per il tuo bene! / Mi fai arrabbiare quando non ascolti quello che ti dico! / Lo dico per il tuo bene perché non voglio che tu soffra ancora nella vita”, inizia una delle varie parti corali, le voci delle ombre che cercano coscienza di figure. Si interrogano sulle orme da seguire o da rifiutare, sull’uomo, il bambino, prima della nascita, sul rapporto dolce o violento madre padre, sulla follia, la paura, il disinganno. Parlano nei microfoni, per ampliare la voce, fino a gridare e a continuare a dire senza emettere più suono, rimanendo muti, con le labbra in movimento, incapaci di ripetere parole già troppe volte sussurrate, gridate.

Si ribellano e si abbandonano, di fronte a una libertà negata fin dalla nascita. Nello scivolare si aggrappano a corde, per potersi riarrampicare in cima all’abisso da cui sono precipitati. Sono figli che lottano, senza la speranza di un’eredità, rifiutando lasciati marciti. Fragili, abbandonati, a contrasto con i consigli del poeta nel prologo. Lo spettacolo è una lirica richiesta d’aiuto che arriva a dichiarare: io comunque ci sono e con padri o senza sono *figlio della vita*, delle cose, degli avvenimenti. Con un grido contro quell’eredità non trasmessa, che si trasforma in muro finale di corpi risorti, che salgono dal precipizio verso l’alto dello scivolo, di spalle a noi spettatori, osservando l’orizzonte azzurro scuro che ha dominato la scena per circa un’intensissima ora, guardando lontano. Per poi girarsi e fissarci negli occhi, compatti, ragazze attrici e giovani con problemi con la giustizia, uniti, mischiati. Per scrutarci negli occhi, con i volti illuminati da una nuova luce, per gli applausi scroscianti di una platea colpita, scossa, commossa.

*Fotografie di Manuela Tommarelli.*



Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e **SOSTIENI DOPPIOZERO (/SOSTIENI-DOPPIOZERO)**.

17 Gennaio 2019



Like 266

Spettacoli (/category/sezioni/spettacoli) Teatro (/category/sezioni/spettacoli/teatro)

Articolo (/category/tag-universali-tipologia-di-testo/articolo) Arte (/category/tag-universali-area-tematica/arte)

Città (/category/tag-universali-area-tematica/città) Date (/category/tag-universali-area-tematica/date)

Emozioni (/category/tag-universali-area-tematica/emozioni) Eventi (/category/tag-universali-area-tematica/eventi)

Letteratura (/category/tag-universali-area-tematica/letteratura) Libri (/category/tag-universali-area-tematica/libri)

Memoria (/category/tag-universali-area-tematica/memoria) Personaggi (/category/tag-universali-area-tematica/personaggi)

Produzione (/category/tag-universali-area-tematica/produzione) Relazioni (/category/tag-universali-area-tematica/relazioni)

Segni / simboli (/category/tag-universali-area-tematica/segni-simboli) Società (/category/tag-universali-area-tematica/società)

Teatro (/category/tag-universali-area-tematica/teatro) attori (/category/concetti-astratti/attori)

palco (/category/concetti-astratti/palco) Le quattro stagioni (/category/nomi-e-personaggi/le-quattro-stagioni)

Paolo Billi (/category/nomi-e-personaggi/paolo-billi)

Vivaldi (/category/nomi-e-personaggi/vivaldi)

Teatro del Pratello (/category/nomi-e-personaggi/teatro-del-pratello)

Eredi eretici (/category/nomi-e-personaggi/eredi-eretici)

Max Richter (/category/nomi-e-personaggi/max-richter)

Filippo Milani (/category/nomi-e-personaggi/filippo-milani)

Viviana Santoro (/category/nomi-e-personaggi/viviana-santoro)

Flavio Bertozzi (/category/nomi-e-personaggi/flavio-bertozzi)

Alfred Jarry (/category/nomi-e-personaggi/alfred-jarry)

Padri e figli (/category/nomi-e-personaggi/padri-e-figli)

Piera Paolo Pasolini (/category/nomi-e-personaggi/piera-paolo-pasolini)

Primo Levi (/category/nomi-e-personaggi/primo-levi)



(<http://www.doppiozero.com/speciale/jazzi>)



(<http://www.doppiozero.com/materiali/parole-del-contemporaneo>)



(<http://www.doppiozero.com/speciale/aqua>)

## LEGGI ANCHE



**Toni Servillo o del mestiere di attore (/materiali/toni-servillo-o-del-mestiere-di-attore)**

Massimo Marino (/autore/Massimo-Marino)



**“Overload”: Forster Wallace nell’acquario... (/materiali/overload-forster-wallace-nellacquario-mediatico)**

Matteo Brighenti (/autore/Matteo-Brighenti)

(/materiali/overload-forster-wallace-nellacquario-mediatico)

**Revenants (/materiali/revenants)**

Massimo Marino (/autore/Massimo-Marino)



**Latella: Aminta, la ferita (/materiali/latella-aminta-la-ferita)**

Massimo Marino (/autore/Massimo-Marino)



**Due "divertimenti" sul teatro dei luoghi (/materiali/due-divertimenti-sul-teatro-dei-luoghi)**

Massimo Marino (/autore/Massimo-Marino)



**Crislide: L'esperienza selvaggia (/materiali/crislide-lesperienza-selvaggia)**

Enrico Piergiacomì (/users/epiergiacomì)



**Lino Guanciaie: utopie praticabili (/materiali/lino-guanciaie-utopie-praticabili)**

Rossella Menna (/users/rmenna)



**Il teatro, il carcere e l'evasione (/materiali/il-teatro-il-carcere-e-levasione)**

Enrico Piergiacomì (/users/epiergiacomì)

(/materiali/il-teatro-il-

carcere-e-levasione)  
**PIU' LETTI**

**1 Neogeografia (/materiali/neogeografia)**  
Matteo Meschiari (/users/mmeschiari)

**2 L'importanza di perdersi nel bosco (/rubriche/1543/201706/limportanza-di-perdersi-nel-bosco)**  
Giovanna Zoboli (/autore/Giovanna-Zoboli)

**3 Così ci accorgemmo di Gesualdo Bufalino (/materiali/cosi-ci-accorgemmo-di-gesualdo-bufalino)**  
Giovanna Zoboli (/users/gsabatini)

**4 Il vero corpo del potere (/materiali/il-vero-corpo-del-potere)**  
Pietro Bianchi (/users/pbianchi)

**5 Coraggio (/materiali/coraggio-0)**  
Francesca Rigotti (/autore/Francesca-Rigotti)

**6 Iphone. Due o tre cose che non sapete di avere nelle tasche (/materiali/iphone-due-o-tre-cose-che-non-sapete-di-avere-nelle-tasche)**  
Luzia Bertone (/autore/Luzia-Bertone)

- 7** **Altre menti... e la nostra (/materiali/altre-menti-e-la-nostra)**  
Ugo Morelli (/users/umorelli)

---

- 8** **I fatti ordinari di un tempo eccezionale (/materiali/i-fatti-ordinari-di-un-tempo-eccezionale)**  
Gianmario Giammelli (/users/ggimmelli)

---

- 9** **“Tutto porto”, niente certo (/rubriche/46/201901/tutto-porto-niente-certo)**  
Nunzio La Fauci (/users/nlafauci)

---

- 10** **Toni Servillo o del mestiere di attore (/materiali/toni-servillo-o-del-mestiere-di-attore)**  
Massimo Marino (/autore/Massimo-Marino)

---